

La Posta di Firenze Capitale

Tre casi particolari di Incoming Mail

Carlo Ciullo

In occasione della pubblicazione nel N. 21 - Maggio 2015 - del mio articolo “Le varietà dei francobolli di Toscana” nel periodico “Il Monitore della Toscana”, il Presidente dell’A.S.P.O.T., avv. Alessandro Papanti, con lettera accompagnatoria del 28/5/2015, mi ha gentilmente omaggiato del volumetto “La posta di Firenze Capitale”, pubblicato in contestualità delle manifestazioni di “Toscana 2015”, tenutesi l’11/12 aprile nel Palazzo delle Esposizioni a Empoli, per celebrare il 150° anniversario dell’evento.

La lettura dell’interessante opuscolo mi ha convinto ad aprire, nella mia collezione dei francobolli del Regno d’Italia, una sezione dedicata alla sola città di Firenze.

Ho preso, in particolare, buona nota anche della posta delle Istituzioni e delle relative franchigie.

La lettura del capitolo finale, concernente la posta “Da Firenze nel mondo”, mi ha fatto, poi, pensare al tragitto inverso, “Dal mondo a Firenze”, avendo a disposizione tre lettere di incoming mail, che ritengo interessante sottoporre all’attenzione dei lettori.

In via preliminare, va detto che si tratta, specificamente, di lettere inviate dalla Francia in anni diversi (1864, 1868, 1870), di cui la prima ad una vedova di Torino e le altre due ad un parlamentare italiano.

Quella destinata alla vedova risulta scritta il 15/9/1864 a Termignon, cittadina della Savoia priva di Ufficio postale, con destinazione Torino; ciò, col cenno che la Savoia era stata ceduta dal Piemonte alla Francia nel 1860 in cambio della Lombardia, a seguito della 2ª guerra d’indipendenza del 1859, vinta sull’Austria dall’alleanza franco-piemontese. Eccola (Fig. 1).

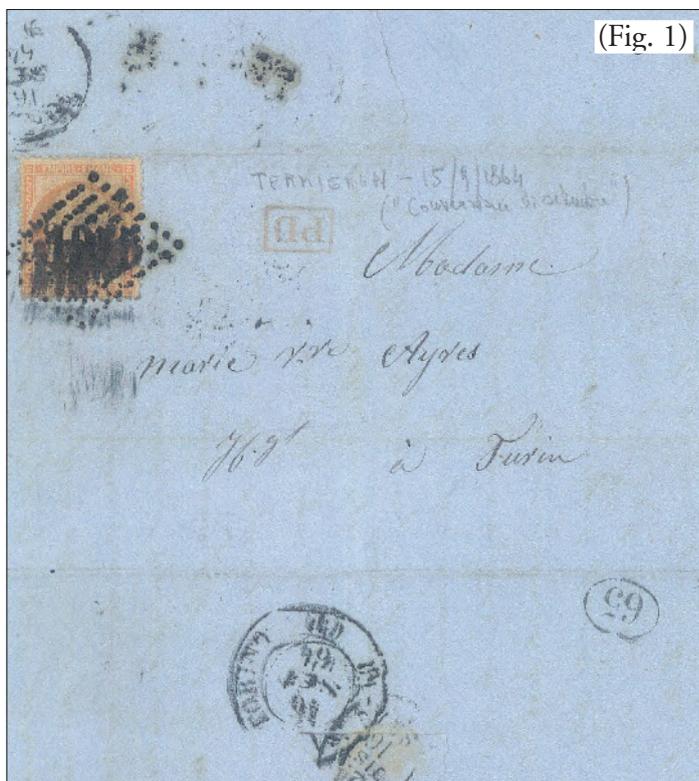
Da notare che il francobollo francese da 40 c., dentellato e con effigie di Napoleone 3°, è stato annullato col numerale a punti 1955, in dotazione a Lanslebourg, al confine della Savoia col Piemonte, e che la lettera è stata trasportata per ambulante “da Susa a Torino” il 16/9/1864, nonché recapitata lo stesso giorno alla destinataria.

Da evidenziare, per quanto riguarda la lettera in questione, che, il 15/9/1864, Napoleone 3° e Vittorio Emanuele 2° avevano stipulato un accordo segreto (c.d. “Convenzione di Settembre”), che prevedeva il trasferimento entro sei mesi della Capitale d’Italia da Torino a Firenze. - Cosa che, nelle intenzioni dell’Imperatore francese, non solo serviva a rendere equidistanti le regioni periferiche d’Italia (Piemonte, Sicilia, etc.) dalla loro Capitale, ma, soprattutto a porre un freno alle mire espansionistiche del novello Regno d’Italia su Roma (ormai ridotta la Patrimonio di San Pietro), sede dello Stato pontificio, protetto dalla Francia.

L’interesse della lettera riportata sta nell’esatta coincidenza della sua data col descritto evento storico, nella sua provenienza dalla Francia di Napoleone 3° e nella sua destinazione a Torino, all’epoca Capitale d’Italia.

Vediamo ora le altre due lettere, destinate ad un colonnello, tale L. Frapolli, Deputato al Parlamento italiano.

La prima di esse risulta spedita da Parigi - Ufficio B. Montaigne il 21/4/1868 ed il francobollo dentellato con effigie di Napoleone 3° è annullato col timbro a stella, portante il n. 9, più il bollo “P.D.”.



Come località di destino è indicata 'Torino/Posta Restante'; l'arrivo avviene il 23/4/1868.

Ecco la copia della lettera (Fig. 2).

Essendo trascorso circa un triennio dallo spostamento della Capitale e delle sue Istituzioni da Torino a Firenze, non appare chiaro il motivo dell'invio di una lettera ad un Deputato del Parlamento Italiano, avente sede a Firenze dal 18/11/1865, presso la precedente sede di Torino, anche se "posta restante".

Forse ignoranza, forse esatta conoscenza che nella sede di Torino era rimasto qualche Ufficio con compiti particolari, quali lo smistamento delle pratiche e del carteggio; fors'anche l'evenienza che il deputato Frapolli avesse affari o residenza a Torino.

Tant'è. - L'indirizzo non risulta corretto, né la lettera rispedita; per cui, l'unica cosa certa è che la missiva venne sicuramente recapitata al Frapolli.



La terza lettera (Fig. 3) da esaminare risulta scritta il 19/7/1870 e spedita da Parigi a Firenze il 20/7/1870; precisamente dall'Ufficio postale di Rue St. Lazare, col timbro a stella n. 2, annullatore di un francobollo da 40 c. con l'effigie di Napoleone 3° 'laureato' e col solito bollo "P.D.": missiva giunta a destino il 22/7/1870.

Questa volta, però, la lettera, inviata sempre al Col. Frapolli, porta esattamente la dicitura "Deputato al Parlamento in Firenze".

Ed ecco, qui di seguito, la fotocopia della lettera in questione, non senza premettere che, anche nel caso in esame, ci troviamo di fronte ad una data di sicura e notevole importanza storica non solo per la Francia e per la Prussia, ma soprattutto per l'Italia, che vede avvicinarsi sempre più e rapidamente realizzarsi il momento dell'acquisizione di Roma come sua naturale Capitale.

Infatti, il 19/7/1870 era iniziata la guerra franco-prussiana, che portò il 4/9/1870 alla caduta di Napoleone 3° e alla proclamazione della Terza Repubblica, con la formazione di un governo di difesa nazionale, nonché al famoso assedio di Parigi del settembre 1870 e alla capitolazione finale della Francia nel febbraio 1871 (Pace di Francoforte sul Meno del 10.5.1871).

L'Italia, a favore della Prussia nel conflitto, venuto meno lo stato di subordinazione alla Francia, che del nostro Paese aveva condizionato le ambizioni unitarie, manifesta apertamente l'intenzione - non ostacolata dai vari Paesi europei - di occupare il Lazio e Roma, peraltro già proclamata "in votis" il 27/3/1860 da Cavour "Capitale del Regno d'Italia".

Questi i fatti conseguenti.

Il 20/9/1870, esattamente due mesi dopo la spedizione della lettera e l'inizio della fine dell'Impero di Napoleone 3°, le truppe italiane entrano nella Città Eterna attraverso la 'breccia di Porta Pia'. - Il 20/10/1870 un plebiscito suggella l'unione di Roma all'Italia, mentre il Papa si chiude in Vaticano.

Ed ecco le conclusioni.

Come affermato dall'avv. Papanti nel volumetto in esordio citato, "il periodo di Firenze Capitale può considerarsi iniziare nel maggio 1865, con il trasferimento da Torino dei Ministeri e terminare nel luglio 1871, quando questi vengono portati a Roma... -. Gli anni di Firenze Capitale non costituiscono una mera transizione, ma rappresentano un significativo periodo di maturazione e integrazione... nel consenso e nella formazione degli italiani"... e delle pubbliche Istituzioni del Paese.

Pur essendo partito dall'esame di tre vecchie lettere, non mi sembra vuota retorica chiudere questo breve excursus con le parole di Plinio (Hist. Nat. III): "Haec est Italia, diis sacra! Haec gentes eius, haec oppida popularum".